



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

IV/1 (2026)



Federico II University Press



fedOA Press



RiDESIN

Rivista del Dizionario Etimologico
e Storico del Napoletano

IV/1 (2026)

Federico II University Press



fedOA Press



RiDESN

Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano

Direzione

Nicola De Blasi (Università di Napoli "Federico II")

Francesco Montuori (Università di Napoli "Federico II")

Comitato scientifico

Giovanni Abete (Università di Napoli "Federico II"), **Marcello Barbato** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Marina Castiglione** (Università di Palermo), **Michele Colombo** (Stockholms universitet), **Paolo D'Achille** (Università di Roma "Roma Tre"), **Chiara De Caprio** (Università di Napoli "Federico II"), **Luca D'Onghia** (Università di Siena), **Rita Fresu** (Università di Cagliari), **Mariafrancesca Giuliani** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Pär Larson** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Marco Maggiore** (Università di Pisa), **Elda Morlicchio** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Alessandro Parenti** (Università di Trento), **Emiliano Picchiorri** (Università di Chieti-Pescara "G. D'Annunzio"), **Rosa Piro** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Elton Prifti** (Universität des Saarlandes), **Carolina Stromboli** (Università di Salerno), **Lorenzo Tomasin** (Université de Lausanne), **Giulio Vaccaro** (Università di Perugia), **Zeno Verlato** (Istituto Opera del Vocabolario Italiano (OVI) del CNR), **Raymund Wilhelm** (Universität Klagenfurt).

Comitato scientifico onorario

Patricia Bianchi (Università di Napoli "Federico II"), **Rosario Coluccia** (Università del Salento), **Michele Cortelazzo** (Università di Padova), **Franco Fanciullo** (Università di Pisa), **Claudio Giovanardi** (Università di Roma "Roma Tre"), **Rita Librandi** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Carla Marcato** (Università di Udine), **Ivano Paccagnella** (Università di Padova), **Edgar Radtke** (Universität Heidelberg), **Giovanni Ruffino** (Università di Palermo), **Wolfgang Schweickard** (Universität des Saarlandes), **Rosanna Sornicola** (Università di Napoli "Federico II"), **Ugo Vignuzzi** (Università di Roma "La Sapienza").

Comitato editoriale

Lucia Buccheri (Università di Napoli "Federico II"), **Cristiana Di Bonito** (Università di Napoli "Federico II"), **Salvatore Iacolare** (Università di Napoli "Federico II"), **Vincenzina Lepore** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Andrea Maggi** (Scuola Superiore Meridionale), **Claudia Tarallo** (Università di Napoli "L'Orientale"), **Lidia Tornatore** (Università di Salerno).

Comitato di gestione

Duilia Giada Guarino

Beatrice Maria Eugenia La Marca

I contributi delle sezioni 1, 2 e 4 sono sottoposti a una revisione a doppio cieco.

In copertina e all'interno della rivista si riproduce un inserto dell'affresco *Fanciulla*, *cd. Saffo*, Napoli, MANN, Affreschi Inv. 9084. La fotografia impressa in copertina, realizzata da Giuseppe Gaeta, è un dettaglio di una vetrata di Palazzo Zevallos (NA).

La «Rivista del Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano» è una rivista scientifica semestrale realizzata con Open Journal System ed edita da FedOA - Federico II University Press, Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino", Università degli Studi di Napoli Federico II (Piazza Bellini 59-60 - 80138 Napoli) | ISSN 2975-0806.

Indice

<i>Premessa</i>	6
Saggi	
Paolo Greco, <i>La base di conoscenza testuale del progetto MEDITA e i metadati. Il “Manuale” per la scheda bibliografica</i>	9
Mariafrancesca Giuliani, <i>La lemmatizzazione del corpus MED.ITA: orientamenti e indicazioni operative</i>	35
Fabio Aprea e Jacopo Gesiot, <i>Testi, lessico e ambiti socioculturali: note sull’iperlemmatizzazione</i>	83
Fabio Aprea, <i>Convenzioni grafiche e segni editoriali: dalle edizioni a MED.ITA</i>	95
Gelsomina Razza, <i>Alcuni tratti antinapoletani nei dialetti dell’Agro Nolano: il livello fonetico</i>	105
Autori e testi	
Giovanni Urraci, <i>«La crema, cioè la telerina di sopra, ch’è il capo di latte». Glosse e sinonimi nell’Opera (1570) di Bartolomeo Scappi</i>	145
Claudia Tarallo, Gloria Guida e Claudia Grossi, <i>Documenti degli antichi banchi pubblici napoletani (XVI-XVII sec.): testi e prime considerazioni</i>	229
Giovanni Maddaloni, <i>«Cultore e discernitore delle dovizie del nostro dialetto»: il teatro di Aniello Costagliola in prospettiva lessicografica</i>	305
Discussioni e cronache	
<i>Il volgare nel Lazio centrale fra Trecento e Quattrocento. Edizione e commento dei testi a cura di Nicoletta Della Penna, Firenze, Cesati, 2025 [recensione di Francesco Montuori]</i>	335
Studi dal laboratorio del DESN	
Lucia Buccheri, Marialuce Balsamo, Carmine Caruso, Vincenzo De Rosa, Giorgia Cinzia Di Matteo, Stefano Di Nolfi, Erica Iannaccone, Simone Padalino, Rebecca Patrevita, Gelsomina Razza, <i>La bottega delle parole: l’esperienza del laboratorio di formazione per la redazione di voci del DESN</i>	345

Nicola De Blasi, <i>L'Intelligenza Artificiale, citazioni inventate e veri errori: Matilde Serao non ha mai citato la coviglia nelle sue opere. Premessa per una voce del DESN</i>	385
Vincenzo De Rosa, <i>Verso un Repertorio zoonimico napoletano. Prime rilevazioni bibliografiche, con in appendice sette zoonimi per il DESN</i>	401
Cristiana Di Bonito e Francesco Montuori, <i>Il lemmario di base del DESN (P-) e la voce punessa</i>	449
Indice delle voci del DESN	
<i>Le ultime voci del DESN</i>	469
Indice delle forme notevoli	470

Premessa

Siamo dunque giunti al fascicolo n. 7 della nostra rivista, che si consolida nello *status* di “scientifica”.

Il lettore si chiederà, forse, che fine ha fatto l’obiettivo fondativo di pubblicare voci del DESN. Esse, in un certo senso, latitano. Nel fascicolo precedente e in questo sono apparse alcune voci anche interessanti, ma in numero inferiore alle attese.

Ma il lettore attento ci avrà certo già assolto da questo peccato: un po’ perché avrà trovato materiale di interesse storico-etimologico anche tra i saggi, come è il caso del napoletano *coviglia*, nella quarta sezione di questo fascicolo, o del calabrese e siciliano *curina*, nel numero 6 della rivista; un po’ perché avrà capito che i redattori del DESN sono stati assorbiti in lavori collaterali che non sono proprio insignificanti per la compilazione del dizionario: la piattaforma digitale, la cui preparazione ha preso più tempo del previsto, è ormai operativa e, piuttosto che compilare nuove voci, stiamo caricando su di essa le voci già redatte, in una struttura leggermente modificata e con qualche ulteriore aggiornamento redazionale (cfr. L. Buccheri e F. Montuori, *Una piattaforma lessicografica per il Dizionario Etimologico e Storico del Napoletano*, in «Quaderni Veneti», 13, 2024, pp. 175-190); l’approntamento

del *corpus* QM ‘Quattrocento meridionale’ (<http://qmweb.ovi.cnr.it/>) ha una nutrita rappresentanza di testi napoletani e campani, che saranno ancora più numerosi dopo l’aggiornamento previsto per l’ottobre prossimo; è in corso di preparazione il lemmario di base (si veda il contributo di Cristiana Di Bonito e Francesco Montuori in questo fascicolo), la redazione delle cui voci costituirà il primo obiettivo del nostro prossimo lavoro.

Per il resto, la rivista è ormai uscita dalla culla e ha assunto una sua fisionomia.

Anche in questo numero pubblichiamo, tra l’altro, una sezione monografica, ospitando quattro contributi che illustrano alcuni aspetti progettuali ed elementi procedurali di un PRIN recentemente concluso. Si tratta di una banca dati interrogabile e parzialmente lemmatizzata, (MED.ITA) che raccoglie un gran numero di testi medio-latini veneti, toscani e meridionali. L’interesse lessicografico è molto grande, ovviamente, ancor più per la Campania, che manca di una raccolta sistematica e critica di tali materiali. I progressi degli ultimi anni, vivaci presso varie “scuole”, hanno visto un significativo compimento nel lavoro di ideazione e coordinamento svolto da Paolo Greco: tra pochissimi giorni sul portale dell’OVI saranno disponibili due *corpora* con le modalità di ricerca cui la piattaforma informatica Gatto-web ci ha abituato: <http://medita.ovi.cnr.it/> e <http://meditalemm.ovi.cnr.it/>. In autunno sarà pronto anche il corpus MED.ITA-GLOSS, che raccoglie i glossari latino-volgare antichi e moderni già editi.

Si rilevano altre costanti, in questo fascicolo: porgiamo particolare attenzione al lessico e ai testi della gastronomia, il cui rilievo negli studi storico-linguistici siamo felici di contribuire a consolidare; manifestiamo grande considerazione per le dinamiche proprie dell’intera area campana e dei dialetti centro-meridionali, in sincronia e in diacronia; e infine, speranza e vanto di questa rivista, documentiamo le attività di formazione svolte nelle università campane, che forniscono materiali per il dizionario e, contemporaneamente, consentono la crescita di nuovi giovani ricercatori.

Napoli, 30 giugno 2026

Nicola De Blasi – Francesco Montuori



RiDESN IV/1 (2026), 95-104
DOI 10.6093/ridesn/13821
ISSN 2975-0806

CONVENZIONI GRAFICHE E SEGNI EDITORIALI: DALLE EDIZIONI A MED.ITA^{*}

Fabio Aprea

0. Premessa

Questo contributo intende mettere a fuoco un problema operativo e filologico di rilievo per MED.ITA:¹ il passaggio dalla pluralità delle convenzioni editoriali adottate dalle edizioni di riferimento a un sistema di segni coerente, stabile e interrogabile in ambiente GATTO.² La questione riguarda in modo particolare i testi mediolatini, nei quali convivono tradizioni diplomatiche, paleografiche

* Ringrazio Mariafrancesca Giuliani, Paolo Greco, Alessio Cotugno, Andrea Boccellari, Jacopo Gesiot, Anna Fava, Giorgia Laricchia e Bianca De Vivo per le stimolanti discussioni avute sull'argomento di questo contributo durante la realizzazione di MEDITA. Di Mariafrancesca Giuliani in particolare sono debitore per la preziosa rilettura di una versione preliminare dell'articolo e per i miglioramenti e le riformulazioni che mi ha suggerito. Sono inoltre grato ad Andrea Maggi per la cura con cui mi ha aiutato nella correzione delle bozze. Di eventuali inesattezze residue è responsabile l'autore.

¹ Per una descrizione del progetto MEDITA, che prevede la costruzione del *corpus* MED.ITA, a cui si associa il modulo MED.ITA-LEMM, e della piattaforma lessicografica MED.ITA-GLOSS, si rimanda a Greco–Cotugno–Giuliani 2024 e i.c.s.

² Per una descrizione dell'evoluzione e delle funzionalità di GATTO, cfr. Boccellari–Iorio-Fili 2013.

e filologiche non sempre sovrapponibili a quelle più consuete nelle edizioni di testi medievali in volgare. Il caso delle parentesi – tonde, quadre, uncinate – è, da questo punto di vista, esemplare: proprio lì si concreta il passaggio da un uso editoriale locale o di collana a una convenzione di *corpus*.

1. Dalle edizioni di riferimento a una convenzione di *corpus*

La diplomatica italiana ha da tempo raccomandato che l'edizione dei documenti non sia né mera imitazione grafica del manoscritto né, all'opposto, una modernizzazione che cancelli le informazioni pertinenti. Il cosiddetto metodo interpretativo, quale, tra gli altri, è stato messo a punto da Pratesi (1957) e storicizzato da Petrucci (1963) conserva la grafematica del modello, scioglie le abbreviazioni, adegua punteggiatura e uso delle maiuscole, seleziona insomma ciò che è testualmente o linguisticamente rilevante e interviene su ciò che invece appartiene al piano, mutevole, delle convenzioni paragrafematiche o abbreviative. In questa prospettiva il testo documentario non è un'immagine da riprodurre passivamente, ma un oggetto da pubblicare criticamente.

Il punto è importante anche per MED.ITA, che si pone come meta-edizione di preesistenti edizioni. Un *corpus* informatizzato non è una semplice somma di edizioni; è un ambiente di conservazione, indicizzazione e interrogazione. Perciò esso richiede, ad esempio, opposizioni stabili fra i segni editoriali. Se si trasferissero meccanicamente nel *corpus* tutti i metasegni delle singole edizioni, si otterrebbe un risultato solo apparentemente più fedele: in realtà si produrrebbe una rappresentazione disomogenea, nella quale lo stesso segno può avere valori diversi e valori uguali possono essere espressi con segni differenti all'interno dei risultati della medesima ricerca. La fedeltà, in un *corpus*, non coincide con la riproduzione mimetica di ogni dettaglio tipografico dell'edizione di partenza; coincide piuttosto con la possibilità di rendere esplicito, controllabile e coerente il trattamento dei fenomeni editoriali che incidono sulla lettura e sulla ricerca.

Da questo punto di vista le riflessioni di Bartoli Langeli (1991, p. 123) sull'impiego delle uncinate restano preziose. Se la diplomatica è anche disciplina filologica, il suo compito non è soltanto trasmettere testi, ma metterli a disposizione in una forma criticamente stabilita e utilizzabile senza incertezze.

MED.ITA si colloca precisamente in questo spazio: non sostituisce l'edizione di riferimento, che rimane la fonte a cui è necessario tornare per ogni verifica puntuale, ma costruisce una superficie testuale condivisa, leggibile dal sistema e leggibile dall'utente.

2. L'integrazione con altri *corpora* OVI e la ricodifica dei segni editoriali

Il problema, del resto, non è nuovo per l'Opera del Vocabolario Italiano. Le norme del TLIO ricordano esplicitamente che, nell'immissione dei testi nel *corpus*, tutti i segni che indicano interventi di emendamento o integrazione dell'editore sono stati uniformati in parentesi quadre (Beltrami *et al.* 2024, p. 17). Lo stesso quadro emerge con particolare chiarezza dal contributo di Valentina Pollidori su analisi, trattamento e codifica dei dati testuali: nella preparazione dei testi per il *corpus*, le parentesi tonde degli scioglimenti vengono copiate come si trovano, mentre le parentesi quadre per integrazione o ricostruzione vengono mantenute tali; soprattutto, le parentesi angolari impiegate nell'edizione di riferimento con valore integrativo vengono convertite in parentesi quadre e trattate di conseguenza (Pollidori 1999, p. 397).

Questo precedente è decisivo, perché mostra che la logica di *corpus* non coincide con la conservazione indiscriminata di tutti i segni editoriali in quanto tali. Già nell'esperienza TLIO il trasferimento in GATTO comporta una ricodifica selettiva: alcuni segni vengono conservati, altri vengono normalizzati, altri ancora vengono omessi o ricondotti a un trattamento specifico a seconda del loro valore lessicale e testuale. In altri termini, il *corpus* non cancella la mediazione editoriale; la riorganizza in funzione di un uso integrato, sistematico e armonico.

Applicata ai testi mediolatini, questa lezione va rilanciata e insieme precisata. La tradizione diplomatica dei testi latini medievali usa spesso segni e convenzioni non coincidenti con quelli invalsi nelle edizioni di testi volgari. Si pensi al valore delle uncinate in certa prassi paleografica e diplomatistica, oppure alla diversa gestione degli scioglimenti e delle integrazioni. MED.ITA non può ignorare tali divergenze, ma non può nemmeno assorbirle senza filtro. Deve invece assumerle come problema filologico e risolverle, caso per caso, entro un sistema comune.

3. Parentesi tonde, quadre, uncinate: una gerarchia funzionale

Se si guarda alla resa testuale in ambiente GATTO, il principio che sembra più utile è una gerarchia funzionale dei segni.

Le parentesi tonde restano il segno proprio dello scioglimento delle abbreviazioni. Anche qui, però, conta soprattutto la funzione, non il feticismo grafico. Il manuale di GATTO 4 ricorda che la coppia di parentesi tonde segnala al programma la presenza di uno scioglimento, mentre le modalità concrete di visualizzazione possono essere regolate anche diversamente. Ciò significa che il segnale essenziale è la distinzione fra ciò che viene sciolto dal compendio e ciò che, invece, è intervento integrativo dell'editore. Tale distinzione va quindi mantenuta con nettezza.

Le parentesi quadre sono il segno più adatto a raccogliere, a livello di *corpus*, tutte le integrazioni dell'editore: sia quelle dovute a lacuna materiale o guasto del supporto, sia quelle di carattere congetturale. La scelta non intende negare che in sede di edizione critica o paleografica la distinzione possa avere valore; intende però ricondurre fenomeni omogenei sul piano della responsabilità editoriale a un'unica convenzione utile per la consultazione e per l'indicizzazione. In un *corpus* ad uso prevalentemente lessicografico interessa anzitutto segnalare che una porzione di testo non è direttamente testimoniata dal supporto, ma dipende da una decisione dell'editore; il sottotipo dell'intervento, quando necessario, potrà essere recuperato nell'edizione di riferimento o registrato in apparato e metadati.

Le parentesi uncinate, di conseguenza, non devono essere mantenute come segno primario delle integrazioni editoriali all'interno di MED.ITA. Esse possono avere, nelle edizioni di partenza, valori diversi: in alcuni casi integrazione congetturale, in altri espunzione, in altri ancora semplice abitudine di collana. Proprio questa instabilità contribuisce a sconsigliarne la conservazione diretta nel *corpus*. Quando le uncinate delle edizioni di riferimento indicano integrazioni o ricostruzioni, la soluzione più coerente è convertirle in quadre. Quando invece hanno valore espuntivo o delimitano fenomeni di altra natura, il loro trattamento non può essere automatico, ma deve dipendere dal significato effettivo della stringa che rappresenta una parola nel singolo testo.

In questa prospettiva si può formulare una regola semplice: tonde per gli scioglimenti; quadre per tutte le integrazioni editoriali; verifica puntuale e trattamento differenziato per i segni che, nelle edizioni, non abbiano valore integrativo ma espuntivo o comunque non lessicalmente produttivo. È una regola meno dettagliata di altre, ma più robusta dal punto di vista filologico e computazionale.

4. Compatibilità tecnica: GATTO 4

Le scelte appena delineate sono confermate anche dal versante tecnico: infatti per MED.ITA si è ritenuto preferibile assicurare la compatibilità ANSI dei filgati e normalizzare alcuni caratteri non ammessi, per esempio convertendo *æ* e *œ* in *ae* e *oe*, le *ę* e *q* cedigliate o caudate in *e* e *a* semplici. Prima di ogni sostituzione, la stessa documentazione raccomanda giustamente di conservare una copia integrale di backup dei file.

Anche l'impiego di GATTO 4 non suggerisce il mantenimento delle uncinate come segno editoriale di primo livello nel testo base. Il manuale mette infatti in primo piano, per le versioni XML, tag funzionali come `<supplied></supplied>` per le integrazioni, contribuendo a sconsigliarne l'uso. In altre parole, l'eventuale permanenza delle uncinate produce più problemi che vantaggi: introduce un elemento non indispensabile alla ricerca, moltiplica le possibilità di ambiguità e, soprattutto, non migliora l'intelligibilità del testo per il consultatore, perché l'assenza di distinzione fra integrazioni congetturali e su lacuna talvolta risale all'edizione cartacea.

Ciò non significa impoverire il testo. Significa distinguere i livelli. Un conto è il testo di consultazione e interrogazione; altro conto è la memoria filologica delle scelte editoriali compiute. Quest'ultima deve essere garantita attraverso il rinvio all'edizione di riferimento, la descrizione dei criteri adottati, l'eventuale nota di accompagnamento e, quando occorra, apparati o campi dedicati. Ma proprio per questo non è opportuno sovraccaricare la superficie del testo che confluisce nel *corpus* di opposizioni grafiche instabili e non funzionali.

5. Il caso delle *Chartae Latinae Antiquiores*

Il caso delle ChLA² è particolarmente istruttivo, perché mostra bene il passaggio da una logica di edizione paleografica a una logica di *corpus* ANSI. Sono

state elaborate infatti delle norme editoriali per la resa dei simboli delle ChLA² in MED.ITA, in cui si stabilisce tra l'altro che le lettere tra parentesi uncinate debbano essere rese, nella resa in MED.ITA, mediante parentesi quadre (cfr. appendice). La stessa discussione interna ha poi precisato che, per le ChLA², non conviene distinguere fra parentesi quadre e uncinate: entrambe vengono uniformate alle quadre per ragioni di omogeneità.

La scelta ha almeno tre motivi. In primo luogo, essa rispetta una linea di conversione già formalizzata nella prassi di MED.ITA, e dunque non introduce *ex novo* una semplificazione arbitraria. In secondo luogo, evita di caricare chi lo consulta di una distinzione che in un *corpus* rischia di essere opaca: il lettore di MED.ITA deve poter riconoscere con immediatezza il segnale essenziale, cioè che ci si trova di fronte a un intervento integrativo dell'editore. In terzo luogo, impedisce che le ChLA² includano nel *corpus* una convenzione divergente rispetto agli altri *corpora* OVI, dove le uncinate racchiudono le espunzioni.³

Il punto, naturalmente, non è abolire la specificità delle ChLA², che qui si dichiara. Ma proprio perché le ChLA² nascono in un ambiente di forte sensibilità paleografica, è opportuno spiegare che la loro resa in MED.ITA comporta una traduzione funzionale dei segni: non un livellamento inconsapevole, ma una conversione ragionata. In questa prospettiva, dire che nelle ChLA² le uncinate vengono ricondotte alle quadre non equivale a negare il senso dell'edizione di partenza; equivale a collocarlo nel suo livello, distinguendo l'apparato descrittivo della fonte dalla superficie testuale uniforme del *corpus*.

6. Conclusione

La costruzione di MED.ITA ha richiesto dunque una filologia dei segni editoriali. Non basta registrare il testo: occorre decidere quali fenomeni meritino una rappresentazione autonoma nel *corpus* e quali, pur importanti nella singola edizione, debbano essere ricondotti a una convenzione più generale. La direzione che emerge dai materiali esaminati appare chiara: non una trascrizione imitativa

³ E, qualora interessino solo singole lettere all'interno di una parola, vengono di norma omesse con quanto contengono: cfr. Pollidori 1999, pp. 397-398.

delle soluzioni editoriali, ma una ricodifica coerente che renda il *corpus* insieme leggibile, interrogabile e filologicamente controllabile, nonché interoperabile con altri *corpora* OVI.

In questo quadro, la soluzione più solida sembra essere la seguente: sostituendo con le parentesi tonde il corsivo utilizzato a scopo abbreviativo dagli editori delle ChLA; usare le parentesi quadre per tutte le integrazioni editoriali; ricondurre alle quadre anche le uncinate quando esse abbiano nelle edizioni valore integrativo; trattare invece separatamente, previa verifica filologica, le uncinate o altri segni che abbiano valore espuntivo o comunque diverso. Il caso delle ChLA² conferma la bontà di questo orientamento, perché mostra come l'uniformazione non sia una rinuncia, ma una traduzione funzionale dalla logica della singola edizione alla logica del *corpus*.

Resta infine un punto di metodo che conviene ribadire. Un *corpus* come MED.ITA non sostituisce l'edizione di riferimento, ma ne rende possibile un uso nuovo: comparativo e seriale in funzione di un'interrogazione per forme prima che per lemmi. Per fare questo ha bisogno di convenzioni stabili. La riduzione della variabilità grafico-editoriale non impoverisce i testi; al contrario, li rende finalmente comparabili. È in questo equilibrio fra rispetto dell'edizione e necessità di sistema che si gioca, oggi, la qualità filologica di MED.ITA.

Appendice

Segno / convenzione nelle ChLA	Valore nelle ChLA	Resa in MED. ITA-TXT	Nota operativa
ⱭⱢⱣⱤ	lettere di lettura dubbia	[abcd]	i punti sottoscritti non si mantengono
[ⱭⱢⱣⱤ]	lettere in parte distrutte; è sicuro solo il numero	[abcd]	confluisce nella stessa resa tra quadre
....	lettere illeggibili, quantitativa- mente corrispondenti ai puntini	#....@	in campo formula
[....]	lettere illeggibili, con quantità solo approssimativa	#[....]@	in campo formula

[]	lettere illeggibili di quantità non determinabile	#[]@	in campo formula
[abcd]	aggiunta dell'editore	[abcd]	mantenuta così com'è
< >	spazio fra parentesi uncinate	#< >@	in campo formula
<abcd>	integrazione su lacuna materiale	[abcd]	le uncinate integrative diventano quadre
(abcd)	scioglimento di abbreviazione	&(abcd&)	codifica con apertura & (e chiusura &)
{abcd} / {...}	interpolazioni	non inserire	omissione in MED.ITA
[[abcd]]	cancellazioni	non inserire	omissione in MED.ITA
+abcd+	correzioni o aggiunte nel testo originale	#+abcd+@	in campo formula

Tab. 1 – Tavola di conversione dei simboli editoriali delle ChLA² in MED.ITA

Bibliografia

- Bartoli Langeli 1991 = Attilio Bartoli Langeli, *L'edizione dei testi documentari. Riflessioni sulla filologia diplomatica*, in «Schede Medievali. Rassegna dell'Officina di Studi Medievali», 20-21 (1991), pp. 116-131.
- Beltrami *et al.* 2024 = *Norme per la redazione del TLIO*, a cura di Pietro G. Beltrami, con la collaborazione dei redattori e revisori del TLIO, versione aggiornata 2024, online, URL: <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/NormeTLIO.pdf> [ultima consultazione: 28.02.2026].
- Boccellari–Iorio-Fili 2013 = Andrea Boccellari e Domenico Iorio-Fili, *Il supporto dell'informatica al Vocabolario*, in *“Diverse voci fanno dolci note”: l'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, a cura di Pär Larson, Paolo Squillaciotti e Giulio Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2013, pp. 15-30.
- ChLA² = *Chartae Latinae antiquiores: facsimile-edition of the Latin charters prior to the Ninth century*, 118 voll., edited by Albert Bruckner and Robert Marichal; [poi] edited by Guglielmo Cavallo, Giovanna Nicolaj, Olten; [poi] Dietikon, Urs Graf, 1954-2019.
- Greco i.c.s. = Paolo Greco, *Sintassi e semantica del pronome QUEM nelle carte notarili della Langobardia Minor (IX secolo)*, in *“Parla, e sie breve e arguto”. Festschrift für Maria Selig / Studies in honor of Maria Selig*, a cura di Laura Linzmeier, Alexander M. Teixeira Kalkhoff ed Evelyn Wiesinger, Tübingen, Narr, i.c.s.
- Greco–Cotugno–Giuliani 2024 = Paolo Greco, Alessio Cotugno e Mariafrancesca Giuliani, *Il progetto MEDITA. La documentazione non letteraria mediolatina e la*

- lessicografia storico-etimologica italo-romanza*, in «Quaderni Veneti», 13 (2024), pp. 209-228, online, URL: <https://edizionicafoscari.it/it/edizioni4/riviste/quaderni-veneti/2024/1/il-progetto-medita/> [ultima consultazione: 28.02.2026].
- Greco–Cotugno–Giuliani i.c.s. = Paolo Greco, Alessio Cotugno e Mariafrancesca Giuliani, *Nuovi strumenti per la lessicografia latina e romanza: la documentazione latina medievale di area italiana e il progetto MEDITA*, in *Proceedings of the 15th International Colloquium on Late and Vulgar Latin* (Munich, 2-6 September, 2024), a cura di Maria Selig, Munich, Bavarian Academy of Sciences and Humanities, i.c.s.
- Petrucci 1963 = Armando Petrucci, *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto*, in «Rivista Storica Italiana», 75 (1963), pp. 69-80.
- Pollidori 1999 = Valentina Pollidori, *Analisi, trattamento e codifica dei dati testuali per la base di dati del Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 4 (1999), pp. 375-406.
- Pratesi 1957 = Alessandro Pratesi, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.
- Tognetti 1982 = Giampaolo Tognetti, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, Roma, s.e. [ma Spoleto, Panetto & Petrelli], 1982 («Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 51).

RIASSUNTO - Il contributo affronta il problema della ricodifica dei segni editoriali nelle edizioni di testi mediolatini in vista della loro immissione in MED.ITA-TXT, concepito come meta-edizione e *corpus* interrogabile tramite GATTO. Muovendo dalla tradizione italiana dell'edizione documentaria e dalla prassi OVI/TLIO, l'articolo mostra che un *corpus* non può limitarsi a riprodurre la tipografia delle edizioni di riferimento, ma deve tradurne i metasegni entro un sistema coerente, stabile e computazionalmente funzionale. Il nodo centrale riguarda il trattamento di parentesi tonde, quadre e uncinate: le tonde sono riservate agli scioglimenti abbreviativi; le quadre raccolgono le integrazioni editoriali; le uncinate, quando hanno valore integrativo, vengono ricondotte alle quadre, mentre i casi con valore espuntivo o non lessicale richiedono verifica puntuale. Un paragrafo specifico sulle *Chartae Latinae Antiquiores* mostra come tale normalizzazione risponda insieme a esigenze filologiche, lessicografiche e tecniche, rendendo comparabili testi provenienti da tradizioni editoriali differenti senza cancellarne la specificità.

Parole chiave: MED.ITA-TXT, GATTO, edizione documentaria, mediolatino, *corpora* storici, codifica testuale, segni editoriali, filologia digitale, lessicografia storica, *Chartae Latinae Antiquiores*

ABSTRACT - This article addresses the recoding of editorial symbols in editions of Medieval Latin texts for their inclusion in MED.ITA-TXT, conceived as a meta-edition and searchable *corpus* managed through GATTO. Building on the Italian tradition of documentary editing and on OVI/TLIO practice, it argues that a *corpus* cannot simply reproduce the typography of its source editions, but must translate editorial markers into a coherent, stable, and computationally functional system. The main issue concerns round, square, and angle brackets: round brackets are reserved for abbreviation expansion; square brackets mark editorial supplements; angle brackets, when used with an integrative value, are converted into square brackets, whereas cases used for expunction or other non-lexical functions require individual assessment. A specific section devoted to the *Chartae Latinae Antiquiores* shows that such normalization meets philological, lexicographic, and technical needs alike, allowing texts from heterogeneous editorial traditions to become comparable within the *corpus* without erasing their specific features.

Keywords: MED.ITA-TXT, GATTO, documentary editing, Medieval Latin, historical *corpora*, text encoding, editorial symbols, digital philology, historical lexicography, *Chartae Latinae Antiquiores*

Contatto dell'autore: aprea@ovi.cnr.it